

## NOTIZIE DALL'INTERNO

UNA DELLE MAGGIORI VERGOGNE URBANISTICHE

Scandalo della Magliana  
Inerte il comune di Roma

Settecentomila metri cubi di costruzioni abusive - Palazzi che sorgono sette metri sotto il livello di piena del Tevere - L'iter della vicenda che ha portato al rinvio a giudizio di tre assessori

ROMA — Settecentomila metri cubi costruiti abusivamente (quasi il triplo del volume del duomo di Milano), 50 mila persone stipate con una densità omicida (oltre 1000 abitanti per ettaro), palazzi che sorgono 7 metri sotto il livello di piena del Tevere, allagamento degli scantinati ad ogni pioggia, le fogne che non funzionano, 20 casi di epatite virale il mese scorso, un solo asilo nido, tripli turni nella scuola media: queste le condizioni in cui versa il quartiere più infame di Roma, la Magliana, costruito tra il '68 e il '72: e questi i motivi per cui l'altro giorno il giudice Claudio D'Angelo ha rinviato a giudizio l'attuale assessore socialdemocratico all'urbanistica del comune di Roma, Antonio Pala (ma assessore anche al tempo della costruzione) e due ex assessori democristiani delle giunte precedenti, Rinaldo Santini e Maria Mita.

Nella sentenza istruttoria si parla di interessi privati in atti d'ufficio, perché nel rilascio delle licenze sono stati seguiti criteri «che appaiono ispirati più allo scopo di procurare vantaggi ai costruttori che finalizzati alla realizzazione del pubblico interesse».

Il quartiere della Magliana è da anni al centro della protesta popolare contro il malgoverno di Roma. Il piano esecutivo venne approvato nel 1964. La zona prescelta non era compresa nel piano regolatore litorale del 1931, allora in vigore, ma i suoi principi inumani e speculativi sono stati rispettati a dimostrazione del fatto che il fascismo urbanistico è una costante perenne: con l'era cominciata con gli sventramenti del centro previsti dai piani regolatori varati dopo la unità, così ha continuato a dettar legge in periferia nei decenni del centro-destra e del centro-sinistra.

Per il rilascio delle licenze fu prescritta una condizione manifestamente assurda: che i primi due piani fossero costruiti in modo da poter essere in seguito interrati, perché il piano di campagna potesse essere rialzato di 7 metri, condizione che naturalmente nessuno dei costruttori ha rispettato, per cui la Magliana presenta la singolare particolarità che i piani abusivi non sono i più alti, come capita di solito, ma i due più bassi, che sono poi stati regolarmente adattati a negozi e abitazioni, rendendo impossibile ogni reinterro.

Così un terzo del quartiere è abusivo, e il lucro dei costruttori, tra cui i vari Anzalone, Marchini, Callagrone e società guidate da amici di Camillo Crociani, può essere calcolato in 40-50 miliardi.

È stato il pugnace comitato di quartiere a denunciare nel '71 alla magistratura la illegalità clamorosa del quartiere; una prima azione penale avviata dal pretore Gabriele Cerminara prevedeva anche l'ipotesi di epidemia colposa e il reato di inondazione, e incriminava 133 personaggi, tra amministratori, funzionari e costruttori.

L'attuale sentenza istruttoria (che si rifa alle richieste formulate l'anno scorso dal pubblico ministero, De Nardo) si limita a rinviare a giudizio i tre assessori ricordati, più 11 funzionari capitolini, ritenendo stranamente prescritti i reati imputabili ai costruttori. Il processo dovrebbe svolgersi entro l'anno.

Quale che sia l'esito dell'azione penale, un impegno preciso e urgente spetta al Comune. La sua avvocatura ha espresso parere favorevole al sequestro cautelativo di tutti i vari abusivi, per poter infliggere ai costruttori le sanzioni pecuniarie previste dalla legge (in misura pari al valore venale delle

opere abusive, oltre duemila appartamenti), e quindi impiegare i miliardi ricavati nell'opera di risanamento e urbanizzazione del quartiere. Ma il Comune non brilla per dinamismo e la Regione stessa si mostra inerte: se le cose andassero per le lunghe, c'è il rischio che i costruttori procedano a strutturali vendite frazionate, per poi rendersi irreperibili; con la prospettiva, per di più, che, mentre in carcere si batte contro gli abusivi edilizi va per le lunghe, le cause civili per «occupazione abusiva» intentate contro le varie famiglie e contro gli autoriduttori vadano per le spioce, aggiungendo ingiustizia a ingiustizia.

Intanto la gente continua

a marciare, alla Magliana: gli spazi per servizi pubblici sono meno di due ettari, quando per legge dovrebbero essere una novantina: non un metro quadrato per verde, spazi pubblici e scuole è stato ancora espropriato, le strade sono tutte private e quindi in completo abbandono, le condizioni igieniche continuano ad aggravarsi.

Solo la lotta dei cittadini, della circoscrizione, del comitato di quartiere potrà, si spera, sbloccare una situazione intollerabile, e mettere fine all'ennesimo scandalo urbanistico di questa sventurata città, come fu detto una volta, «eterna, immobile e immobiliare».

Antonio Cederna

Arrestata a Gallarate  
la figlia handicappata

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GALLARATE (Varese) — Una ragazza di 16 anni, Cristina Cavalleri, gravemente handicappata sin dalla nascita, è al centro di una penosa storia sulla quale già c'è indagando la procura della Repubblica di Busto Arsizio. La madre, Luciana Baroffio, 38 anni, originaria della provincia di Novara e residente a Gallarate, via Cadolini 6, è stata arrestata domenica pomeriggio dai carabinieri, su ordine di cattura emesso dal pretore, dottor Marino. L'accusa è di «maltrattamenti continuati nei riguardi della figlia fortemente handicappata». La donna dopo avere trascorso la notte in camera di sicurezza, ieri mattina è stata interrogata a lungo dal magistrato inquirente. Sull'esito dell'interrogatorio non sono trapelate indiscrezioni. Il pretore, comunque, ha confermato l'arresto e ha trasmesso gli atti, per competenza, al procuratore della Repubblica di Busto Arsizio.

La giovane protagonista della sconcertante vicenda, che sin dalla nascita ha avuto rallentato lo sviluppo fisico e psichico per una malattia che i medici chiamano dismetabolica funzionale, è stata momentaneamente

affidata alle cure dello scalo istituto Canossa.

L'episodio che ha scatenato la vicenda, è avvenuto un pomeriggio quando, da alcuni inquilini di una casa alla periferia di Gallarate, si sono recati nel locale occupato dalla famiglia Esibita l'autorizzazione hanno aperto il balcone dello stabile, e sconcertante scoperta: in un angolo del locale, c'era Cristina, pochi vestiti addosso, dal freddo.

Secondo le testimonianze di alcuni abitanti dello scalo di Gallarate, l'aver invano tentato di entrare nella stanza, e di aver visto, negli ultimi tempi, persa aveva incominciato a parlare. La giovane handicappata, in alcune occasioni sarebbe stata sul balcone di casa. Ciò sarebbe avvenuto e la povera ragazza per ore e ore all'ad-

Napoli: ammiraglio  
per assunzione di rac

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Nicola Murzi, settantatré anni, ammiraglio in pensione, ex comandante del Mediterraneo centrale, già commissario governativo del Consorzio del porto di Napoli, è stato rinviato a giudizio per interesse privato continuato in atti d'ufficio.

Questa è la conclusione dell'inchiesta che era cominciata alla fine del '76, e che è stata condotta in fase di istruttoria sommaria dal sostituto procuratore Alfredo Ormanni e in fase formale dal giudice istruttore Criscuolo, del tribunale di Napoli.

L'ammiraglio Murzi si sarebbe reso responsabile del reato per il quale dovrà comparire davanti ai giudici, durante il periodo febbraio-giugno '76, che lo vide a capo del Consorzio autonomo del porto di Napoli (CAP) in qualità di commissario straordinario governativo: nel giro di un anno ha concluso l'inchiesta della magistratura, allo scalo marittimo napoletano vennero assunte, con sistemi chiaramente clientelari, un centinaio di persone sprovviste dei titoli adeguati ma fornite, in compenso, di chiare e pressanti raccomandazioni.

Le sollecitazioni sarebbero giunte a Murzi soprattutto da esponenti politici locali, per lo più socialisti. L'ammiraglio Murzi si era presentato anni addietro come capofila per il PSI, in una lista unitaria della sinistra nelle elezioni amministrative del suo comune d'origine, Marciana Marina nell'isola d'Elba. Era stato nominato commissario governativo del Consorzio autonomo del porto di Napoli, appena costituito, su indicazione dell'allora ministro socialista della Marina mercantile Pieraccini (gli successi l'ammiraglio Giometti nel '76 quando al ministero della Marina mercantile andò il democristiano Giota).

Nicola Murzi era giunto a Napoli deciso a rilanciare l'attività dello scalo marittimo, ed aveva annunciato un'amministrazione rigorosa. Le assunzioni che, secondo le conclusioni delle indagini giudiziarie, avrebbe effettuato in maniera irregolare — si commenta ora a Napoli — sarebbero lo scotto che il pur esperto e autorevole ammiraglio avrebbe pagato alle inespugnabili ragnatele del clientelismo napoletano.

— Le indagini presero l'avvio